



Manlio Castagna
Roberto Mucelli

IO E IL CANE

Tutto quello che avresti voluto sapere sul tuo cane
e non hai mai osato chiedere, pensare o sognare



Con le note introduttive di
Lucia e Lino Banfi
Christian De Sica
Claudio Di Biagio
Ornella Muti

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Indice

1. Una vita non basta	
Perché vivere con i cani e allevarli	17

Roberto

La vita che nasce da una ferita.....	17
Un posto per l'eternità	20
Ogni cucciolo è un'opera d'arte.....	20
Venire alla luce.....	22
Essere o non essere (di razza): questo è il dilemma	23
Alla ricerca dei demoni e della felicità	25
Tutta questione di empatia	25
Guardare con gli occhi del cane	29
La storia del primo incontro: goffi cittadini sul prato	31

Manlio

Prendere un cane	36
Il triste destino del cane da lagna.....	37
Prima del primo cane: una vita non basta.....	39
Il cane e l'orrore del vuoto	40
La lista dei buoni motivi per i quali prendere un cane	41
Come scegliere il cucciolo	43

2. Imparare a volare	
I segreti dell'addestramento	45

Roberto

Addestrare con gli occhi.....	47
La magia del rapporto.....	49

Il lavoro nobilita il cane	51
Il problema del portatore (in)sano... di würstel.....	53
E se ti salutassi con un ceffone? Problemi di comunicazione.....	55
Le ragioni di un cane	56

Manlio

Segnali da un altro pianeta.....	59
Rimedi “made in Google”	60
Addestrarsi a osservare	62
Pensavo fosse amore invece era... ..	62

3. Incontri ravvicinati del piccolo tipo

Il cucciolo entra nella nuova casa	65
--	----

Roberto

Programmati per farti innamorare.....	65
Come scegliere un cucciolo: guarda la sua carta d’identità.....	67
Che razza d’attore	71
Are you talking to me? Ehi, ce l’hai con me?	72
Tana dolce tana.....	73
Se mi lasci non vale.....	77
Il valzer di Pee&Poo: la tragedia dei “bisogni”	78
Parole parole parole.....	80
Dare il nome.....	82

Manlio

E venne il giorno.....	84
Il primo giorno a casa	86
Le prime discese agli Inferi.....	89
La grande battaglia con l’antico cane cinese	91
Legittimi dubbi.....	96
Un cucciolo... di squalo!.....	98
Domande di una giovane coppia fatta a pezzi!.....	100
L’importanza delle regole	103
Torno a casa, Elrond!	107
Grosso guaio in videoteca	112
La pizza dei punk.....	114
Dacci oggi la nostra routine quotidiana; 4 mesi	115
20 mesi dopo.... ..	119

4. Psicopatologia della vita quotidiana (con il cane).....	123
Divani di cani: come condividere felicemente gli spazi	124
Kennel of love: come insegnare ad amare il trasportino	128
Pensavo fosse un cane invece era un trattore: come non strumentalizzare il proprio amico a 4 zampe.....	131
Chi di nome ferisce, di nome perisce: come dosare il richiamo.....	138
Cappuccetto d'osso: come curarsi dalla tendenza a trattare i cani come bambole.....	139
Anche tu Bruto, figlio mio! Come gestire il proprio cane che si "ribella"	143
5. Giocare con le maree	
Il gioco nell'uomo e nel cane	145
Roberto	
Il mago Merlino e Birba la strega: l'incantesimo del gioco.....	146
Giochi di mani, giochi di cani.....	147
Nella "terra di mezzo": il gioco come <i>spazio intermedio</i>	148
Anche i re e le regine scappano.....	149
I larghi sorrisi delle pance piene	150
Nutrimento per la mente	151
Scontro di titani: cuccioli vs bambini!.....	152
Alla ricerca dello spazio perduto.....	154
Il gioco è una cosa seria.....	155
Manlio	
Le mattine al luna park.....	157
Un cane chiamato Sioux. Forse	159
Guerra è pace.....	161
6. Cani che odiano i bambini	163
Manlio	
Scene di ordinaria follia: il bassotto e il diavolo biondo.....	164
Un cane: facciamogli la festa!	165
Dog horror story.....	167
Roberto	
Io, Pitbull	170

Una Beretta 70 per l'ispettor Pampurio	174
7. Bambini che amano i cani	181
Roberto	
Il grande freddo: i bambini sono soli.....	181
Viaggiando con Peter Pan	184
Manlio	
Le tipologie di mamme stradali.....	188
8. I cani fanno bene - Quando il cane diventa terapeuta	191
Roberto	
Il cane non è un criceto.....	192
Uomini e cani: tutti insieme appassionatamente	194
Nel nome dell'etologia.....	195
Cane, figlio dell'uomo	197
La tattica di Peter "Can", ovvero cani che restano "bambini"	199
Un angelo biondo può cambiare il mondo (di un malato).....	203
Hospital Horror Story: i bambini e il trauma del ricovero	205
Dummy e Blondie: missione possibile!.....	208
Cani nelle corsie: i dati del successo	210
Cani in <i>gattabuia</i> : l'esperienza anglosassone	214
La seconda chance	217
Confido	218
Sorella Pauline, Pax e i cani anti-noia	219
Al cane non manca la parola	221
Manlio	
Il mio cane Skip: crescere col cane.....	224
Un cane per amico: Border Collie anti-depressione	226
Umberto D. – un cane come bastone per la vecchiaia	228
Conclusioni.....	231
Ringraziamenti	238
Nota sugli autori	239

*Dedicato a Cristina, anima bella,
la donna che detiene
i segreti della nascita e della cura*

*Dedicato a Matteo, forte e saggio,
cresciuto con i cani come fratelli*

*Dedicato a Elrond,
che mi ha reso un uomo migliore*

*Dedicato a tutti i cani che
hanno attraversato il ponte dell'arcobaleno
e vivono nella nostra memoria con amore infinito*

4.

Psicopatologia della vita quotidiana (con il cane)

Caro Roberto,

la vita con un cane è una splendida avventura. Questo è certo. E ormai tutti se ne rendono conto. Ma come ogni convivenza che si rispetti, anche quella uomo-cane presenta degli inciampi, delle incomprensioni, delle sbavature, quando non proprio delle autentiche incompatibilità.

Mi sembra chiaro, da quello che hai scritto fino a ora e dalla mia personale esperienza con Elrond, che molto spesso alla base dei problemi domestici col cane ci sono *difetti di comunicazione* ed errori di interpretazione, sia del linguaggio estraneo del nostro amico senza parola, sia del ruolo che noi e lui dobbiamo avere all'interno del nucleo familiare.

Così tanti errori che possiamo parlare di una vera e propria psicopatologia della vita quotidiana col cane! Senza scomodare il dolce sonno del nostro amico viennese (il buon Sigmund Freud, che come tanti sapranno ha provato a dare una spiegazione alle increspature, alle smagliature, ai comportamenti "sbagliati" della nostra vita di tutti i giorni), sarebbe interessante provare a chiarirci le idee e procurarci una chiave per comprendere meglio come vivere in armonia con quell'essere magnifico

che è il nostro compagno di vita a quattro zampe.

E chi più di te, Roberto, che ti occupi per lavoro di scandagliare e aiutare la psiche umana e che per passione esistenziale ti dedichi alla relazione con i tuoi 16 Border Collie, può aiutarmi e aiutarci a svelare i piccoli segreti e i misteri delle nostre psicopatologie quotidiane.

Voglio precedere allora come in una sorta di colloquio, provando a intercettare i problemi più comuni a noi conviventi cinofili. E perdonami se banalizzerò talvolta, ma ora ti passo la palla volentieri...



Bene Manlio,

iniziamo col dire che noi non siamo quello che crediamo di essere, siamo molto, molto altro e quest'“altro” è il mondo dell'inconscio che si manifesta con un linguaggio che può essere decodificato, portato alla luce del pensiero cosciente.

Il rapporto che abbiamo con i cani è un potentissimo rivelatore di atteggiamenti dettati dal modo di essere inconscio della mente. Quando lavoro come istruttore cinofilo sono di fronte al lato inconsapevole e sconosciuto dei loro compagni umani più di quanto non si creda.

Sulle basi di queste premesse proverò a rispondere alle tue curiosità che ora puoi presentare.

Divani di cani: come condividere felicemente gli spazi

Ci sono persone che proprio non sopportano l'idea di tenere giù dal divano il loro cane. E altri che invece lo elettrifiche-

rebbero piuttosto che permetter loro di sporcare cuscini e di ricamare di peli il rivestimento. E poi ci sono quelle persone che non riescono più a liberarsi dei loro invadenti amici che una volta conquistato il comodo posto nessuno riesce a schiodarli da lì, nemmeno fossero Homer Simpson che fa il fosso col suo giallo deretano. E difendono l'avamposto con i denti (letteralmente). Tu cosa ne pensi?

Caro Manlio,

i problemi tra cani e umani nascono per la diversità del linguaggio delle due specie, che gli uomini, assoggettati diversamente dai cani alla categoria della responsabilità, non si sforzano di capire. Visto che ci vantiamo tanto di essere al centro dell'universo e di somigliare a Dio solo perché abbiamo la parola e l'intelletto analitico che ci distinguono dagli esseri cosiddetti «inferiori», almeno dovremmo essere in grado, per capire il linguaggio del cane, di usare la nostra tanto vantata capacità di discernimento razionale, visto che non tocca certo al cane imparare il nostro linguaggio.

Il cane è un carnivoro predatore, per il quale il concetto di delimitazione del territorio è fondamentale per la sopravvivenza. Se permettiamo al cane di salire sul divano, sempre su “quel” divano, e di farlo a suo piacimento, il cane identificherà il divano come parte del “suo” territorio. A partire da questo concetto, semplice ma determinante, possiamo capire che il modo in cui utilizzerà il suo territorio dipende dal singolo cane. Il più amichevole e tollerante accetterà sullo stesso divano il gatto, il furetto, mia suocera, il prete che passa a benedire casa per la Pasqua.

Man mano che si sale nella scala gerarchica, concetto sempre ben presente nell'universo mentale dei cani, non si capisce perché un cane dominante e magari un po' aggressivo dovrebbe tollerare tutti sul “suo” divano, nel “suo” territorio. Se altri cani si avvicinano ringhia, il furetto può essere facilmente decapitato, la suocera terrorizzata e si può perfino arrivare, sacrilegio, a strappare la to-

naca del prete. E tutto ciò per il cane è perfettamente congruo, non capirebbe un rimprovero e tantomeno potrebbe tollerare un'aggressione fisica, lui difende solo il "suo" territorio.

E questa è la sua natura. È un carnivoro predatore che per nostra pigrizia intellettuale trasformiamo in bambolotto.

Se al posto di un carnivoro predatore dovessimo preferire un essere da coccolare quando vogliamo e dove vogliamo, e che deve reagire come una salma quando entra la suocera, dovremmo ricorrere al classico orsacchiotto di pezza.

Alcuni cani possono accettare di buon grado le angherie che gli vengono somministrate da chi non conosce il loro linguaggio, ma solo perché sono molto tranquilli o sottomessi.

Se il cane ha forte tempra e temperamento, oppure è abbastanza eccitabile, spaventato o nevrile, può arrivare a impedire la presenza sul divano anche a membri della famiglia.

Se si vuole avere la piena padronanza dei propri luoghi e si ritiene che debbano essere riservati a noi oppure agli ospiti, meglio impedire al cane da subito di salire sul divano, o sul letto. Una donna che vive da sola e per proprio gusto fa dormire il cane sul letto non può pensare di cacciarlo via impunemente non appena trova un uomo con cui condividere il talamo.

C'è però una soluzione che salva la nostra necessità di abbracciare una creatura viva, pelosa e affettuosa e che contemporaneamente ci lasci la disponibilità dei nostri luoghi. La parola chiave è "lavoro". Lavorare con il cane significa instaurare con lui una relazione di rispetto reciproco, di complicità: al cane piace capire cosa desideriamo da lui e gli piace farlo, non occorre manifestare ossessivamente la nostra dominanza, come dico in altre parti di questo libro l'uomo non è il capobranco. Il cane distingue perfettamente tra un suo conspecifico e noi, l'uomo è colui che organizza le regole, capisce il linguaggio del cane e lo parla, con autorevolezza e dolcezza, appena un po' più rude quando si devono alzare i toni, mai prima di aver fatto tutto il possibile per essere capiti attraverso

so una ferma dolcezza. Per intenderci, è la differenza che passa, in un gioco di ruolo a tema fantasy, tra il Master, che organizza il gioco, e il Re, che gioca un ruolo dominante all'interno del contesto dettato dal Master. L'uomo in questa metafora è il Master, il capobranco è il Re. Il capobranco pertanto non può mai essere un uomo, il cane distingue benissimo tra la nostra specie e la sua, per lui l'uomo è qualcosa di più, di maggiormente complesso rispetto a un capobranco.

Quando parlare il linguaggio del cane e lavorare con lui permetterà di avere una relazione di rispetto reciproco, non di imposizione, il cane starà sul divano (sempre ammesso che noi lo si desideri) e lo sentirà "suo" rispetto ad altri cani conviventi, ma a un nostro cenno scenderà senza se e senza ma, senza chiedersi il perché, magari mostrerà segni di nervosismo perché abbiamo deciso di far salire un altro cane, ma accetterà la nostra decisione senza problemi.

Le nostre pigrizie mentali, le proiezioni e la psicopatologia quotidiana sono le uniche responsabili di cattivi comportamenti del cane, investito del nostro bisogno di affetto, dai nostri sensi di colpa (magari per averlo lasciato da solo tutto il giorno) che ci portano a concedere cose diverse da quelle che sono veramente utili e naturali per il cane; oppure investito dal nostro bisogno di dominare altre creature, o di aggredirle, come quei «gentiluomini» che circolano compiaciuti e consapevoli con cani aggressivi verso le persone o gli altri cani.

Se il tuo cane ha conquistato il divano e decide lui chi ammettere o no è il caso che tu rifletta su temi personali come:

- *capacità di esercitare autorevolezza e genitorialità senza per questo perdere la capacità di essere affettuosi e avere voglia di giocare;*
- *disposizione ad affrontare i sensi di colpa legati a una propria presenza presso le persone care qualitativamente e quantita-*

tivamente deficitaria attraverso comportamenti ipercompensativi;

- *capacità di riconoscere l' "altro" come diverso da sé e disponibilità a impararne il linguaggio;*
- *mancanza di equilibrio e autoregolazione nell'esercizio del potere, troppo o troppo poco, comunque malregolato e poco duttile.*

Nota bene che questi fantasmi non si manifestano solo con il cane ma a 360 gradi in tutti i contesti della vita.

Kennel of love: come insegnare ad amare il trasportino

Sin dalla prima volta che ci siamo conosciuti mi hai parlato dell'importanza del trasportino nell'educazione del cane. E lo hai ribadito nelle pagine dei capitoli precedenti; quindi scusa se torno sull'argomento, ma credo che sia un punto chiave del rapporto tra essere umano e cane all'interno di un appartamento (e non solo). Come ti spieghi che siamo così refrattari a utilizzarlo? Perché se il cane, come si legge e come tu hai detto, ha bisogno di una tana e anzi la ricerca, in molti casi vede quella cuccia come un luogo di terrore neanche si trattasse delle catacombe di *Silent Hill* e urla e strepita (abbaia e piange) perché non vuole starci? Come si può aiutarli a vivere quel luogo come dovrebbero, cioè non come una cella di detenzione, ma come confortevole tana?

Caro Manlio, il cane, soprattutto se cucciolo, non teme il trasportino, teme solo ciò che non conosce e la sensazione di abbandono. Se tu fossi proiettato su Marte, come un cucciolo è proiettato in una nuova casa (magari senza cani che possano per lui essere di

riferimento o cani diseducati), infileresti spontaneamente la testa in una sorta di buco nero, che è esattamente come il trasportino appare al cucciolo? È vero che il cane cerca spontaneamente una cuccia, un riparo, ma in natura, e anche in casa, è lui che decide sotto quale cespuglio scavare una buca o sotto quale tavolo rifugiarsi.

Non dobbiamo quindi dare per scontato che il cane scelga il trasportino, ma dobbiamo indirizzare attivamente la sua naturale tendenza a trovarsi una cuccia, perché noi vogliamo che sia “quella” cuccia.

Il cane abbaia e piange non perché sia chiuso ma perché è separato da noi contro la sua volontà in un posto che non conosce, privo del suo odore, un luogo con il quale non ha precedentemente familiarizzato.

Occorre sempre rinforzare la sua autostima, con delicatezza, e abituarlo gradatamente a posti nuovi e momenti di separazione.

Per ottenere tutto ciò sono necessarie poche ma fondamentali accortezze.

Il trasportino va lasciato inizialmente aperto, con una copertina con l'odore del cane o della mamma se si tratta di un cucciolo appena preso. Se siamo fortunati, oppure l'allevatore nei primi 60 giorni ha già curato questo aspetto abituando il cane al kennel, ci si infila da solo, altrimenti dovremo infilarlo noi delicatamente, magari gratificandolo con un biscottino, con parsimonia, o il cane ci entrerà solo dopo aver visto il suo dolcetto. Quando il cane comincia a entrare per gioco, associamo un segnale verbale, come per esempio: “Dentrooooo...”. Poi inizieremo a chiudere il trasportino per brevi periodi, con l'accortezza di non riaprirlo fino a che il cane non si sarà calmato. Il gioco è fatto, basta solo costanza e coerenza, l'addestramento dura meno di quanto si possa pensare, tranne che, e ci risiamo, l'uomo identifichi il trasportino come un «carcere» in cui chiudere quella «povera creatura». In questo caso sarà la nostra ambivalenza e la nostra preoccupazione, inutile e

proiettiva, che metterà il cane in allarme ogni volta che gli porremo il trasportino.

Chiudere il cane significa saperlo proteggere. Invito tutti a vedere su YouTube i crash test con la presenza simulata del cane in auto: basta un banale urto a 40 km/h per veder volare il cane contro il parabrezza.

Il trasportino non significa solo sicurezza, significa poter portare il cane con noi dovunque, perché all'occorrenza lo possiamo infilare lì dentro.

Vedo tante persone che non sopportano il cane nel trasportino e si danno ogni pretesto per tirarlo fuori, si inventano necessità di far la pipì a ripetizione, come se i cani fossero vecchietti umani incontinenti.

Se abbiamo problemi a chiudere il cane nel trasportino riflettiamo su possibili problemi come:

- *Ansia da separazione*
- *Sensi di colpa, paura di non amare abbastanza*
- *“Il medico pietoso che fece la piaga purulenta”*
- *Claustrofobia*
- *Ipomaniacalità (per intenderci, le persone che non sanno star ferme e che pur di sentirsi impegnate diminuiscono la qualità degli impegni pregressi e aumentano l'ansia che volevano eliminare)*
- *Workaholism, ovvero sindrome da dipendenza da lavoro, terrore della libertà, horror vacui.*